

**POLITICA REGIONALE**  
parla il governatore

**Il voto.** «Penso che gli elettori abbiano compreso il senso della nuova coalizione al governo a palazzo d'Orléans. Se ci fossimo alleati, avremmo fatto il botto»

# «A Bronte faremo ricorso» Lombardo torna in guerra

«Così si vedrà che la rielezione di Firrarello è stata limpidissima»

LILLO MICELI

PALERMO. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, tutto sommato, è soddisfatto del voto del 30-31 maggio. E annuncia che a Bronte l'Mpa presenterà ricorso contro la rielezione a sindaco dell'eterno rivale, senatore Giuseppe Firrarello. «Al nostro candidato - sostiene - sono stati annullati 80 voti in una sola sezione e tanti altri non gli sono stati attribuiti con motivazioni incomprensibili».

**Sembra una guerra che non debba mai avere fine. Vuole mettere in ombra la rielezione di Firrarello?**

«Anzi, in questo modo si dimostrerà che l'elezione del senatore è stata limpidissima...».

**Quella appena conclusa è stata una tornata elettorale all'insegna del trasversalismo, figlia della situazione politica regionale, con alleanze che hanno superato la più fervida fantasia, come a Enna dove il candidato a sindaco dell'Mpa ha avuto l'appoggio del Pdl dei lealisti.**

«La logica delle alleanze omogenee è saltata. La cosiddetta "anomalia siciliana" si diffonde nei comuni dell'Isola. Piuttosto che esportare pedissequamente la coalizione che governa a livello regionale, localmente è stato dato vita ad alleanze che hanno visto partiti e pezzi di partito allearsi con forze assolutamente eterogenee».

**Lo dice con soddisfazione. Ma ciò ha provocato anche una frantumazione mai vista prima che probabilmente ha disorientato gli elettori.**

«Non credo, anzi, penso che la gente abbia compreso molto bene il senso della nuova coalizione che governa la Regione; ancor di più quando si tratta di comuni. Quanto alla frantumazione, faccio notare che se le forze politiche che a qualsiasi titolo sostengono il mio governo, compreso il Pd, fossero state alleate, avremmo vinto con maggioranze bulgare. Mpa, Pdl Sicilia e Pd, insieme, avrebbero stravinto ovunque».

**Sommare i voti ottenuti dai singoli partiti e attribuirli a una coalizione di governo che forse non diventerà mai un'alleanza politica, non è semplice.**

«Se questa alleanza diventerà credibile perché sostiene un governo in grado di affrontare con rigore i problemi e risolverli, può da alleanza trasformarsi in un vero e proprio cartello politico. Certo, ci sarà da lavorarci».

**Il Pdl-Sicilia del suo amico Miccichè ha esultato per i risultati ottenuti, vantandosi di avere preso più voti del Pdl, laddove aveva presentato liste.**

«Il Pdl ufficiale, quello della restaurazione di un passato che non vuole dimenticare, starà piangendo lacrime di sangue».

**Presidente, nell'immediato futuro rischiano di piangere lacrime di sangue, in Sicilia, i 22.500 precari che lavorano negli enti locali. Il governo nazionale, che ha varato una manovra finanziaria di ben 24 miliardi in due anni, difficilmente concederà una deroga al patto di stabilità.**

«Domani avremo una grande manifestazione con tutti i parlamentari nazionali e regionali nonché i sindaci dei 390 Comuni dell'Isola e i presidenti delle 9 Province. Faremo tutte le pressioni e le proteste possibili per garantire il posto di lavoro a questi precari. Non è immaginabile che 22.500 persone che da circa due decenni consentono la funzionalità della pubblica amministrazione, possano perdere il giusto stipendio».

**Ma da Roma che notizie arrivano?**

«C'è l'assessore Leanza in continuo contatto. Come governo ci impegneremo per evitare il peggio, siamo pronti anche a legiferare, riproponendo la norma del 2006. Sappiano, comunque, i precari che faremo di tutto per ottenere ciò che ad essi spetta».

**La manovra del ministro dell'Economia, Tremonti, rischia di abbattersi come una scure sulla Sicilia.**

«E' una manovra che taglia in due anni

**I precari**

*Faremo tutto il possibile per garantire il posto e lo stipendio alle migliaia di persone che lavorano da vent'anni*

undici miliardi di trasferimenti alle Regioni e quattro miliardi agli enti locali. Gli uffici stanno valutando le ripercussioni che si avranno in Sicilia. Però, non siamo impreparati. Infatti, con la nostra legge finanziaria abbiamo messo in atto una serie di misure di contenimento della spesa che avrà effetti benefici. Anche perché insieme con i risparmi abbiamo approvato delle riforme che vanno nella direzione dello sviluppo. Certo, non potremo accettare tagli indiscriminati, reclaimeremo il rispetto del nostro Statuto speciale».

**Il Commissario dello Stato ha impugnato il credito d'imposta per l'occupazione, mentre il ministro Tremonti ha previsto una fiscalità di vantaggio**

**La Finanziaria**

*Toglie alle Regioni undici miliardi in due anni. Non accetteremo tagli indiscriminati a dispetto dello Statuto*

**differenziata che in vista del federalismo fiscale entrerà prima in vigore nelle regioni del Meridione, cioè l'esenzione dell'Irap per le nuove imprese. Non sembra che ci sia una certa contraddizione?**

«Nonostante l'impugnativa, le imprese potranno comunque ottenere gli incentivi all'occupazione sotto forma di contributo. Per quanto riguarda l'esenzione dell'Irap per le nuove imprese, è tutto da valutare. Gli uffici appunto stanno studiando la manovra».

**La spinta prevalente, a livello nazionale, è quella di non dare risorse alle regioni del Sud perché spendaccione.**

«Purtroppo, è così. Però, noi abbiamo dimostrato con il piano di rientro dal

deficit sanitario di essere stati in grado di invertire la tendenza. Un particolare, questo, che molti dimenticano. Grazie all'enorme lavoro svolto dall'assessore Russo, abbiamo riportato i conti della sanità in pareggio. E questo criterio dovremo utilizzarlo per tutti i rami dell'amministrazione, razionalizzando l'uso delle risorse. A cominciare dalla riduzione delle società partecipate dalla Regione alla gestione del ciclo dei rifiuti che si è rivelato inefficiente e costosissimo».

**Per il governo nazionale sarebbe indispensabile ricorrere alla costruzione dei termovalorizzatori.**

«Ho trascorso l'intero pomeriggio con l'assessore all'Energia, Pier Carmelo Russo, per mettere a punto le richieste da fare al governo nazionale. Il piano dei rifiuti ha bisogno di risorse per essere attuato, nei prossimi giorni partiranno alcune iniziative per incrementare la raccolta differenziata ed attivare i centri di compostaggio. Utilizzeremo tutti gli strumenti disponibili, se necessario ricorreremo anche ad un sistema di termovalorizzazione moderno e dimensionato per le effettive esigenze».



In alto: il presidente della Regione, Lombardo; qui sopra, il senatore Firrarello, rieletto sindaco di Bronte

**L'INTERVENTO**

## «Cancellato il caso Sud»

SERGIO D'ANTONI

Dopo due anni di melina, alla fine i nodi sono arrivati al pettine. Con la manovra correttiva cade nella maniera più clamorosa la maschera ridanciana e levigata del governo lasciando spazio al vero volto di un esecutivo politicamente nel marasma e più che mai deciso a far pesare i sacrifici sulle fasce e le zone deboli del paese.

L'elemento che più allarma in questa manovra è la totale cancellazione della questione meridionale dall'agenda nazionale. Le misure e i tagli contenuti nel provvedimento tendono infatti a ridurre il tema dello sviluppo delle aree depresse a un problema marginale da risolvere con provvedimenti locali piuttosto che con politiche economiche nazionali.

Esemplare in questo senso l'operazione compiuta sull'Irap. Per il Sud questa misura rappresenta una bandierina demagogica e inattuabile sia sotto il profilo delle procedure di attuazione che nel merito. Da un punto di vista procedurale, il passaggio delle competenze richiederà mesi prima della necessaria e tutt'altro che scontate autorizzazioni da parte dell'Unione europea. Ma anche dopo un eventuale via libera da Bruxelles, il provvedimento risulterebbe del tutto inattuabile nel Mezzogiorno.

Caricare sulle regioni deboli del paese tutti gli oneri relativi all'abbassamento delle imposte sulle attività produttive, significa semplicemente non voler realizzare alcuna fiscalità di vantaggio. Quella che il governo tenta di spacciare come fiscalità di sviluppo, insomma, non è altro che un clamoroso scaricabarile sulle regioni meridionali e sulle loro già esili finanze. Un abbassamento dell'Irap determinerebbe infatti un insostenibile incremento di costi in territori già costretti a tenere aliquote più alte di circa un punto sulla media nazionale a causa dei forti disavanzi sanitari.

Il decreto non prevede infatti alcun trasferimento aggiuntivo alle autonomie locali che decidessero di abbassare o addirittura di azzerare la propria aliquota Irap. Al contrario, minaccia pesantissimi tagli alle risorse delle Regioni sottoutilizzate del Mezzogiorno.

La manovra impone infatti lo "spostamento" del Dipartimento delle politiche di sviluppo dal ministero dello Sviluppo alla diretta competenza della Presidenza del consiglio. Un dettaglio non da poco, che mette a rischio definitivamente i 27 miliardi del Fas regionale tenuti bloccati da due anni dall'asse Bossi-Tremonti.

Il profilarsi di una ulteriore e definitiva svolta antimeridionalista da parte del governo, rende urgente un appello da parte di chiunque creda nell'idea che lo sviluppo del paese non può prescindere da una politica nazionale incentrata sulle fasce e sulle zone deboli. Una mobilitazione cui dovrebbero sentirsi chiamati tutti coloro che reputano una priorità nazionale lo sviluppo delle aree depresse del paese, al di là degli schieramenti politici.

# Lo Bello: «Da noi effetti più pesanti perché i Comuni sono più indebitati»

TONY ZERMO

«La manovra è dura, ma necessaria - dice Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia - perché siamo in una situazione difficile, ancora oggi c'è stata grande turbolenza nelle Borse. C'è una fortissima speculazione sull'euro e ci sono Paesi attaccabili come Spagna, Portogallo, Irlanda, Italia. Una manovra obbligata perché se aumenta il rischio

*«Ci saranno meno trasferimenti agli enti locali, e l'impatto in Sicilia sarà più pesante che altrove»*

Italia, aumenta il nostro deficit e quindi per collocare i nostri titoli bisogna offrire interessi più alti; e pagare interessi più alti su un debito di 1700 miliardi significa compromettere il bilancio. La manovra serve a mettere in sicurezza i conti pubblici, ad evitare che la speculazione internazionale si sposti sul mercato italiano. Però, una volta messi in sicurezza i conti, il nostro è un Paese che deve fare i conti con riforme strutturali, perché il debito si può ridurre tagliando le spese, ma anche incentivando la crescita che porta nuove entrate. E oggi per spingere la crescita abbiamo bisogno di grandi riforme strutturali in Italia e particolarmente in Sicilia. Quindi razionalizzazione dei servizi, uno Stato più efficiente, infrastrutture competitive. Oggi ci sono troppi fattori che pesano sulla competitività del nostro Paese e che com-

primono la crescita, la chiave di tutto».

**Quali riflessi ci saranno in Sicilia?**

«Meno trasferimenti agli enti locali, ed è evidente che l'impatto in Sicilia sarà più pesante che altrove, non perché i tagli saranno maggiori, ma perché i nostri Comuni sono mediamente più indebitati degli altri. E questo deve fare riflettere molto la



IVAN LO BELLO, LEADER REGIONALE DI CONFINDUSTRIA

classe politica regionale».

**In che senso?**

«Come il Paese non può più permettersi sprechi e inefficienze, anche noi non possiamo più permetterci il costosissimo sistema assistenziale e clientelare che ha portato molte realtà pubbliche ad avere un fortissimo indebitamento. Ci vuole un ripensamento del modello, perché negli ultimi anni, con le dovute eccezioni, si è alimentato un sistema assistenziale che non può più reggere, con molte municipalizzate con grandi debiti, e questo rischia di determinare una implosione sociale ed economica in Sicilia. Oggi dobbiamo ribaltare le nostre politiche, perché lo scenario a medio termine è che diminuiranno i flussi finanziari: o qui si comincia a rendere efficiente la dimensione pubblica, oppure si rischia grosso. Bisogna prendere atto che la stagione della spesa pubblica allegra è finita, perché è cambiato il mondo».

**L'abolizione dell'Irap per i nuovi investimenti può dare un vantaggio alla Sicilia?**

«Può essere una misura utile, aspettiamo di vedere come funzionerà la norma. Certo aiuterà le imprese a non pagare una tassa iniqua che penalizza il lavoro perché, come è noto, l'Irap si paga anche sul costo del lavoro e quindi penalizza le aziende con un maggior numero di dipendenti. Temo comunque che la soluzione dei problemi della Sicilia non si possono risolvere con l'abolizione dell'Irap, ci vuole un totale cambio di modello».

## IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CEI: «IL FEDERALISMO PUÒ CEMENTARE IL PAESE»

### Tremonti: «Sugli enti culturali ho fatto uno sbaglio»

ANDREA GAGLIARDUCCI

ROMA. «Ho fatto un errore, ero convinto che quell'elenco fosse condiviso. È colpa mia». Lo ha detto ieri sera in tv il ministro dell'Economia, Tremonti, parlando della misura che tagliava 231 enti culturali e che è saltata dalla stesura definitiva della Finanziaria. Tremonti ha spiegato che «una manovra di questo tipo, fatta in poco tempo perché il tempo era imposto dall'Ue, puoi avere anche uno, due, tre errori. Mi prendo la responsabilità».

Intanto, la discussione su altri aspetti della manovra continua. Il federalismo, per esempio. Può "certamente" rafforzare l'unità tra Nord e Sud, ma solo se "equilibrato con le istanze fondamentali sull'unità della nazione". Monsignor Crociata, segretario generale della Cei, parla ai microfoni di Radio Vaticana. E'

un'apertura al federalismo da parte dei vescovi italiani, che - a dire la verità - non sono mai stati pregiudizialmente contrari.

Si al federalismo, dunque, che cementifica il senso di responsabilità a livello locale, ma no a un federalismo che isoli le regioni più povere. La necessità è quella di "un paese solidale", come recita il titolo del documento Cei per il Mezzogiorno, che comprenda come lo sviluppo di ciascuna area aiuta lo sviluppo dell'intera nazione.

Il punto - afferma Crociata - non è mettere in contrapposizione unità e federalismo, perché è una falsa contraddizione. Il punto è creare quell'equilibrio che permette alla soggettività locale e territoriale di comporsi in maniera armonica e attenta al tutto, con la totalità del popolo e della nazione». Spiega an-

cora Crociata che «solidarietà e sussidiarietà non possono essere contrapposte», ma devono «essere articolate e integrate». «Se è vero - sostiene poi - che una certa unitarietà gestita in maniera centralista rischia di mortificare esigenze proprie di determinati territori e parti del Paese, è vero anche che il chiudersi delle singole parti nella difesa, tutela di interessi locali e parziali, alla fine non solo priva tutto il Paese di un beneficio comune, ma impoverisce anche quelle parti che si isolano».

E' una chiamata alla responsabilità che non può essere messa da parte a favore delle istanze federaliste. «Ci sono beni - spiega Crociata - che vivono e crescono se condivisi tra tutti. E beni che possono arricchire tutti a partire da una vitalità locale in relazione col resto del Paese».



IL SEGRETARIO CEI, MONS. MARIANO CROCIATA